

"RISO al LATTE"

Era un lontano anno del primo dopo guerra...

Vivevo con babbo, mamma, fratello, sorella e nonna al primo piano di una villetta con giardino delimitato da una rete metallica, oltre la quale si trovava un campo Militare formato da militare di vari origini. Ero molto piccola e i miei ricordi sono supportati da quelli più sicuri di mia mamma. Noi 3, bambini birichini, giocavamo sempre in giardino: era il nostro svago preferito. Un giorno, al di là della rete si avvicinò un soldato, piccolo di statura: ci guardava e sorridendo, osservava tutte

le nostre evoluzioni. Poi in un italiano un po' stentato, chiese i nostri nomi, spiegando di essere il cuoco del campo, si rivolse a mia mamma per chiederle il permesso di portare, ogni sera, una pentola di alimenti vari per noi bambini.

Erano tempi difficili, molto difficili dal punto di vista del lavoro ed economico e questo soldato si preoccupava per noi. Facemmo un buco nella rete e tutte le sere, noi 3 eravamo in gioiosa attesa di quel bellissimo dono. Mamma e babbo invitarono in casa quel signore così gentile che raccontò la sua vita: era polacco, la sua città era stata bombardata, così pure la sua casa dove purtroppo si trovavano sua moglie e i suoi 3 bambini perdendoli tutti. Noi 3 bambini gli ricordavamo la sua vita, la sua famiglia, così non potendola più proteggere proteggeva la nostra.

La prima sera arrivò una pentola di riso al latte, caldo, profumato, cotto con tanto affetto per noi. Non mangiavo riso al latte da tanto tempo: era buono così buono che lo avrei mangiato tutto io. Non ho mai potuto dimenticare quella sera, quel riso profumato e tante volte, negli anni successivi, ho chiesto a mamma di prepararmelo. Ancora oggi lo mangio volentieri perché mi piace, perché è anche il ricordo di un dono grande, fatto con amore incondizionato da una persona a noi sconosciuta ma tanto vicina. Incredibilmente vicina.

Quando questa persona partì, lasciò a noi 3 bambini tre Croci copte * appartenenti ai suoi figli perché temeva di non arrivare incolume al suo paese e volle fossero affidate a noi. Così è stato: non abbiamo più avuto sue notizie ma non potrò mai dimenticare la sua gentilezza e ancora porto al collo una delle sue croci a lui tanto care.

* croci ortodosse